

Lungo il sentiero che da Contra porta al *Padroíd*, adagiato nella conca acquitrinosa del *Ríazzöö*, troviamo un enorme masso di probabile origine glaciale (masso erratico): *El Sassón* o *el Sass del Diávol*.

Il lato a valle presenta una rientranza che offre un riparo ai viandanti. La tradizione popolare associa questo luogo a una leggenda che di seguito riportiamo. Nella parte superiore è visibile una fessura: l'impronta dell'unghia del diavolo, a cui fa allusione la leggenda. Si ricorda inoltre che la statua di san Bernardo, patrono della chiesa, aveva ai piedi un *ciapín*, 'un diavolo incatenato'. All'inizio del secolo scorso la statua fu sostituita perché *l'éra crapòo*, la statua di legno del santo 'aveva una crepa'.



«A Contra, la sera, il Curato, un vecchietto venerando dai capelli candidi come il suo cuore di fanciullo, recitava il Santo Rosario in onore della Madonna, nella piccola chiesa gremita.

La domenica poi, non c'era un parrochiano che mancasse alla Messa ai Vesperi quando si cantavano le Litanie della loro Madre celeste, la cui protezione era visibile.

Nessuna vite era così rigogliosa e, a ottobre, così carica di bei grappoli neri come nel paesino dove la devozione alla Madonna era grandissima.

Ma a Messer Satana la cosa non garbava affatto: non aveva egli tentato tutti i mezzi per distogliere i bravi Contresi dal loro, pensava lui, fanatismo?

Fu così che, a corto di mezzi, decise una cosa terribile: decise di distruggere il piccolo villaggio. Allora egli fece cenno a un suo diavoleto inginocchiato davanti ad un cannocchiale, grazie al quale seguiva con gioia tutta satanica le vicende di un fanciullo scapestrato e disubbidiente, che, lassù sulla terra, era la disperazione dei genitori.

Il diavoleto corse alla chiamata del padrone: gli s'inclinò davanti con una smorfia orribile, e: – Parla! T'ascolto! –

Il Diavolone parlò:

– Senti: tu sai i tentativi che ho escogitato per guadagnarli la gente di Contra... tentativi che, per intervento di Colei che già allora mi schiacciò la testa – e qui egli roteò con furore gli occhi – sono tutti falliti! Non mi rimane che una soluzione per vendicarmi di



Lei: distruggere il villaggio protetto: a te di soddisfarmi, intesi? Se adempirai il mandato degnamente... ebbene, sarai nominato capo dei diavoletti tentatori dei bambini! –

– Sarai servito, padrone! – e il diavoletto, in men che non si dica, era sulla terra: arrivato sulla collina sopra Contra, rimase un attimo perplesso: come avrebbe fatto? Ecco: il diavolino salì sul monte, e gli uccellini, spaventati alla sua vista, fuggivano via.

Sradicò con facilità una grossa roccia, se la mise sulle spalle come se si trattasse di un fuscello e scese, ridendo nel suo nero cuore e pensando che, finalmente, avrebbe potuto vendicare il suo padrone degli affronti subiti. Ora giunge sulla collina che domina le case, guarda lanciando un'ingiuria la chiesa, e si riposa un minuto per raccogliere le forze: posa la roccia obliquamente per poterla poi facilmente rotolare sul paese e ci si siede sopra, soddisfatto.

Ma improvvisamente gli occhi del diavolino scorgono una cosa inaspettata: una giovane donna (come mai non l'ha vista prima?) sta lavando al ruscello che scorre accanto al sentiero i pannolini del suo bambino che le è seduto vicino e giocherella coi sassolini bianchi.

Com'è bella la giovane donna! Com'è soave il suo atteggiamento, com'è dolce lo sguardo

che si posa sul suo piccolo tesoro! Ma quanta forza spira dal suo bel viso!

Messer Diavolino l'ha riconosciuta, la potente nemica!

Egli trema così forte che la sua zampa batte il selciato.

Indietreggia, avanza di nuovo e, imprecando, vuol sollevare la roccia fatale: ma che? È forse divenuto così debole da non poter nemmeno smuovere d'un millimetro il masso che prima portava sulle spalle? Il diavoletto trema, impreca, urla, si rompe l'unghie contro il sasso... inutile, perché la bella Signora si è levata e, stringendo sul cuore il suo divin bambino, traccia il segno della salvezza. Dopo un ultimo supremo tentativo che lascia l'impronta della sua unghia, Messer Diavolino, con un urlo infernale, scompare in un nugolo di fumo. La dolce Signora guarda intenerita il villaggio dove, ignari del pericolo corso, i suoi figli devoti riposano, e ritorna laggiù, in mezzo a loro, nella chiesetta silenziosa e profumata d'incenso.

Ecco perché sopra il villaggio di Contra c'è un sasso, detto appunto del ... Diavolo, che porta l'impronta dell'ira diabolica.»¹

A cura di **Mario Canevascini**

¹ Bonini D. [et alii] (1990) (a cura di), *Il meraviglioso: leggende, fiabe e favole ticinesi*, Locarno, pp 78-79

